

Giovanni Toti

«Il voto non cambierà gli equilibri liguri Sono pronto a fare un terzo mandato»

Il governatore: «Nessuno pensi di usare le elezioni per destabilizzare la Regione»

Sulla Sanità annuncia: «Lascerò la delega ma le riforme fatte non si toccano»

Mario De Fazio
Emanuele Rossi / GENOVA

«Nessuno immagini di utilizzare le elezioni politiche per destabilizzazione degli equilibri regionali». L'avviso ai naviganti, gli "amici" del centrodestra, arriva dal governatore Giovanni Toti, che annuncia il rimpasto post-voto, garantisce che resterà alla guida della Regione e rilancia: «Sono disponibile a fare un terzo mandato».

Noi Moderati punta a superare la soglia nazionale del 3%: è ancora ottimista o il poco tempo e la novità non ancora conosciuta dall'elettorato inciderà sul risultato?

«È chiaro che impone un progetto politico in una campagna elettorale anomala, ad agosto, è ambizioso e difficile. Ma non dispero di un ottimo risultato in Italia e di uno straordinario risultato in Liguria. Siamo l'unica vera novità della campagna elettorale che può incidere nel futuro governo».

È un progetto che continuerà anche dopo il voto?

«Deve continuare. È chiaro che i moderati hanno avuto vita grama nel centrodestra, sono stati divisi in mille rivoli, con Forza Italia che ha perso consenso e smalto. Molte anime della diaspora sono state capaci di riunirsi poche volte, come qui in Liguria. Ma vogliamo costruire una casa ampia e forte per tutti i moderati».

Se dovesse arrivare l'offerta di un incarico di governo, cosa farebbe?

«Noi siamo un movimento con la serietà nel suo Dna. Ho preso un impegno con i liguri, che ci hanno premiato alle re-



GIOVANNI TOTI
PRESIDENTE REGIONE LIGURIA
LEADER ITALIA AL CENTRO

«Sulla Sanità resterà un ruolo importante della presidenza. No a passi indietro altrimenti si mette in discussione tutto»

«Meloni mostra grande equilibrio, da sinistra polemiche strumentali. Dialogo con il Terzo Polo ma si sono isolati»

gionali facendoci diventare la prima lista in Liguria. Resterò presidente fino all'ultimo giorno del mandato».

È pronto a ricandidarsi per un terzo mandato?

«La mia ambizione è fare della Liguria un modello politico e amministrativo. Se servirà a concludere un percorso, sono disponibile a un terzo mandato, anche se c'è una classe dirigente che sta crescendo e fare il governatore è faticoso».

Gli equilibri del centrode-



L'ospedale di Cairo Montenotte divide Toti dalla Lega

stra in Regione resteranno gli stessi dopo il voto?

«Nessuno si immagini di utilizzare le elezioni politiche come una sorta di prova d'appello o peggio, di destabilizzazione degli equilibri regionali. Si vota per il governo del Paese: saremmo leali e rispettosi della volontà popolare ma nessuno immagini che a ogni elezione si scardinano un percorso».

Si profila un rimpasto in giunta: teme fibrillazioni?

«Il rimpasto sarà fatto per

dare slancio e forza all'azione di governo. I partiti daranno il loro contributo e coglieremo l'occasione per fare un tagliando all'amministrazione. Non penso a sconvolgimenti: i partiti indicheranno nomi e li valuteremo. Ma non sono posti dovuti. E non immagino cambiamenti sostanziali degli equilibri di governo».

Lascerà la Sanità?

«Sulla Sanità ho detto spesso che, chiuso il tema della pandemia e impostata la riforma

sanitaria, la presidenza lascerà la delega a qualcuno che la coltivi nei prossimi tre anni. È chiaro che quella resta una delega su cui la presidenza intende avere un ruolo importante. Sceglieremo con gli amici con cui governiamo qualcuno che non faccia mezzo passo indietro, cercando di lisciare il pelo a situazioni di interesse locale o professionale. Se qualcuno immagina mezzo passo indietro sulle scelte strategiche che stiamo facendo, ciò metterebbe in discussione il patto di governo della Regione».

Ieri la Lega ha criticato ancora la gestione dei pronto soccorso: i rapporti con il Carroccio sono ancora tesi?

«Dev'essere chiaro che l'ospedale di Cairo è un ospedale di comunità: il pronto soccorso sono appannaggio dei grandi ospedali, non possono essere merce di scambio per sindromi territoriali di qualche sindaco. Non c'è spazio per tornare indietro rispetto alla grande riorganizzazione della sanità: non ci deve essere nessuna nostalgia per il passato».

Il nuovo assessore alla sanità sarà tecnico o politico?

«Non credo a un tecnico puro, la riforma è politica. Abbiamo straordinari tecnici nella struttura di missione, in Alisa, in Liguria Digitale o tra i direttori generali. Se sarà un esponente politico o qualcuno che viene dal mondo della managerialità, sarà comunque un incarico politico».

Oggi a Genova arriva Giorgia Meloni: è pronta a fare la presidente del Consiglio?

«La Meloni sta facendo una campagna molto centrata su quell'obiettivo, con una grande prova di equilibrio ma senza rinunciare alle sue idee, che

LA PITTIMA

Torna a casa Luca, il Pastorino errante

Tornare nel Partito democratico? «Mi piacerebbe», risponde Luca Pastorino, deputato senza paura e senza partito. La grande speranza rossa per i colleghi uninominali. Fa un certo effetto sentirglielo dire, visto che fu anche il suo strappo, nel 2015, ad aprire la strada alle sconfitte dei dem in Liguria. «Su alcuni personaggi ci avevo visto giusto», rivendica lui. Che agli indecisi però consiglia di non perdersi dietro ai simboli: basta una "x" sul nome: un Pastorino per le pecorelle smarrite. —



E. ROS.

sono quelle di un conservatorismo europeo talvolta un po' acuminato. Lo stracciarsi di vesti a sinistra è strumentale, anche qui in Liguria davanti all'avanzata del centrodestra sembrava ci fosse un pericolo di chissà quale dittatura. Invece la Liguria è più libera di quando c'era la cappa rossa del Pd».

Il dialogo con il Terzo Polo è chiuso, oppure dopo il voto tornerete a parlarvi?

«Nel Terzo Polo ho tanti amici con cui dialogo, e spero di poterlo fare anche in futuro. Ma oggi si è messo in una posizione quasi ideologica, da magistero morale più che politico, a discutere sentenze più che ricette. Si sono ritirati su una collina, auto-isolandosi».

È preoccupato dalla gara sulla Diga che va rifatta?

«Sarebbe stato molto peggio trovare un problema a cose fatte. L'Autorità portuale mi ha confermato che la commissione verrà rinominata e nei primi dieci giorni di ottobre verrà assegnata un'opera epocale, che varrà per i prossimi decenni. Non saranno pochi giorni in più a inficiarne l'importanza». —